

Svelati nuovi misfatti del clan Giostra

Quindici persone sono finite in manette, ieri notte, nel corso del blitz denominato «Medusa», condotto dalla Squadra Mobile, su disposizione del sostituto della Direzione distrettuale antimafia, Franco Chillemi, titolare dell'inchiesta che ha portato alla luce una lunga serie di estorsioni, danneggiamenti, porto e detenzione illegale di armi, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, reati commessi nel periodo compreso tra il settembre del 1989 ed il novembre del 1993.

Ieri notte sono finiti nel carcere di Gazzi: Pasquale Leggio, 35 anni, di Africo Nuovo; Giovanni Lo Miglio, 31 anni, residente a Saponara Marittima; Letterio Spidaliere, 30 anni e Giovanni Scognamillo, 55 anni, entrambi del rione Giostra.

Hanno ottenuto, invece, il beneficio dei domiciliari: Angelo Di Bella, 35 anni, di S. Stefano Medio; Pietro Costa, 29 anni; Giovanni Stracuzzi, 30 anni, e Girolamo Stracuzzi, 60 anni, tutti domiciliati a Giostra.

I provvedimenti restrittivi sono stati, infine, notificati nella casa circondariale di Gazzi, essendo già detenuti per altra causa, a : Giovanni Cotugno, 34 anni; Gaetano Marotta, 42 anni; Antonino Mancuso, 36 anni; Carmelo Mauro, 40 anni; Orazio Bonanno 35 anni; Orazio Mauro, 37 anni e Domenico Papale, 33 anni, attualmente agli arresti ospedalieri a causa delle sue precarie condizioni di salute. Il sedicesimo destinatario dell'ordinanza di custodia cautelare, al momento, è ancora irreperibile.

L'inchiesta, già avviata nel 1996 e portata avanti per circa un anno, con intercettazioni telefoniche, pedinamenti ed appostamenti, non è altro che il completamento delle precedenti operazioni «Giostra», scattata nel '93 e «Scilla e Cariddi», di alcuni mesi fa, entrambe condotte dalla Squadra Mobile, al fine di reprimere l'attività dell'associazione mafiosa capeggiata da Luigi Galli, dal 1989 fino ad oggi, per la quale il rione Giostra, zona notoriamente degradata, ha costituito la base territoriale. Un vincolo associativo quasi indisgregabile, grazie ai rapporti di parentela che legano molti dei personaggi indagati e che hanno finito per costituire un solido deterrente all'era del pentimento e ad ogni tipo di delazione.

«Esemplare», in questo senso, il comportamento del boss che, nonostante le numerose condanne anche all'ergastolo, divenute definitive, non ha mai accennato ad una minima volontà di collaborazione con la giustizia. Vertice indiscusso di un'organizzazione di stile imprenditoriale, da Luigi Galli - secondo gli inquirenti ~ dipende, ancora oggi nonostante sia sottoposto al regime del carcere duro, ogni decisione inerente la commissione di fatti delittuosi da parte dei suoi affiliati.

A Galli o ai suoi parenti più stretti sarebbe affidata, inoltre, la gestione dei proventi delle attività criminose, poi distribuiti agli associati, secondo i ruoli e le responsabilità. L'«imprenditore della mala», inoltre, metterebbe da parte alcune somme di denaro, da utilizzare, in caso di necessità, per una sorta di «assistenza previdenziale» nei confronti degli affiliati finiti in carcere, consistente nel pagamento delle spese legali e nel mantenimento dei familiari. Dal suo placet dipenderebbero, inoltre, l'acquisto delle forniture di droga ed armi e l'entrata nel clan di nuovi affiliati.

Come detto, il ruolo di leader, Galli non lo avrebbe abbandonato durante la detenzione, quando si sarebbe servito di fidatissimi intermediari tra il carcere e l'esterno del clan; in questo ruolo si sarebbero alternati prima il fratello, Angelo Galli, poi il suo vice, Gaetano

Marotta ed infine - come dimostrato con l'operazione «Scilla e Cariddi» - la moglie, Angela Marra.

Il provvedimento restrittivo ha preso in esame innumerevoli fatti estorsivi ed i reati strettamente collegati, nonché l'attività di traffico di sostanze stupefacenti con la Calabria, alla quale Galli ha sempre fatto riferimento come una delle più significative fonti di guadagno. Da oggi, il gip Carmelo Cucurullo, firmatario dei provvedimenti, stilerà un calendario d'interrogatori, al termine dei quali si pronunzierà sulle varie istanze che verranno presentate dai difensori dei 15 arrestati, mentre prosegue la caccia all'unico latitante.

Cristina Caruselli

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS